abc

HESTIA

La dimora,

cinque artiste e una divinità

Hestia: la dimora, cinque artiste e una divinità

«Αφ’ Εστίας άρχεσθαι» significa “iniziare con Hestia”, cioè iniziare bene,dal punto giusto, una cosa

Quando si visita una casa vuota, un appartamento lasciato completamente nudo, come è successo quando abbiamo preso visione del nuovo spazio abc in via Alessandrini, sono rimasta colpita da un senso di rinascita e di metamorfosi e accanto ai detriti lasciati per terra dai muratori e sopra i segni scuri dei termosifoni sul muro mi sono immaginata una nuova dimora.
Mi è venuto in mente quello che aveva scritto Flavio Favelli per una sua mostra in un appartamento disabitato e svuotato d’ogni arredamento: “Quando visitai l’appartamento ho pensato che potevo in qualche modo abitare questo grande spazio vuoto di oggetti e pieno di immagini. Come in un culto degli antenati, prima dell’alienazione, si celebra lo spirito delle stanze. Nel solco degli avi e delle loro squisite attenzioni moderne, i muri e le superfici iniziano a brillare come diamanti”.
Una casa dunque, una dimora da riempire e rendere abitabile con i lavori e le opere di cinque artiste, molto diverse tra loro ma tutte legate al tema dello spazio domestico, degli oggetti personali, dell’abitare un luogo denso di memorie e di tempi perduti e ritrovati. Una mostra tutta al “femminile”, come donna è la divinità che protegge la dimora: Hestia, una delle meno conosciute fra le divinità dell’antica Grecia, ma tuttavia tenuta in grande onore, perché veniva invocata e riceveva la prima offerta nei sacrifici effettuati nell’ambiente domestico. Una divinità minore, dunque, perché legata al mondo femminile, al privato, al domestico, e che restò sempre vergine per non contaminarsi col mondo delle guerre e delle passioni. Il suo simbolo era il cerchio e la sua presenza era avvertita nella fiamma viva posta nel focolare rotondo al centro della casa e nel braciere circolare nel tempio di ogni divinità. Il fuoco sacro di Hestia, posto in ogni città nell’edificio principale, non doveva spegnersi mai, mentre nelle famiglie il fuoco di Hestia riscaldava la casa e serviva a cucinare i cibi. La dea e il fuoco erano dunque una cosa sola e formavano il punto di congiunzione tra il familiare e la comunità, tra la propria casa e la cosa pubblica. Hestia è il focolare circolare, fissato nel suolo, è l’ombelico attorno al quale la casa si radica ne lla terra, la terra intera, che diventa casa di tutti gi uomini. Hestia, la dea del focolare domestico, centro fisso e immutabile, il tramite attraverso il quale la casa è radicata nella terra, e partendo dal quale è possibile definire le direzioni dello spazio circostante; Hestia come interiorità casalinga, stabile, femminile e spirituale. Il contrario di Hermes, che le viene spesso associato per completarsi, a cui appartiene il mondo del ‘fuori’, la mobilità, il contatto con l’esterno e l’altro da sé, il maschile per eccellenza. Grazie a Hestia la cura del focolare diventa un mezzo attraverso il quale la donna, insieme alla casa, mette ordine nel proprio sé: e attendere alle cure domestiche diventa un’ attività che induce alla concentrazione e alla meditazione. E in questa accezione l’abbiamo presa come nostra divinità protettrice e di riferimento, in questa sua capacità di essere una dea poco pretenziosa e presuntuosa, adatta alle artes minores, quelle riservate alle donne, e alle “cose piccole”, come direbbe la filosofa Francesca Rigotti, ai gesti quotidiani, alle parole della vita di tutti i giorni e di tutti: “Le piccole cose domestiche e i gesti quotidiani che compiamo in casa sono gli aspetti umani comuni a tutti e sono probabilmente anche assai importanti per sviluppare il ragionamento morale e formulare la nozione di bene comune”. Sono dunque le piccole cose connesse alla casa a sviluppare il ragionamento morale, a parlare un’altra lingua rivelando dimensioni insospettate, che si addicono al mondo dell’arte. Ecco allora che la lingua della pittura, della fotografia, della scultura e dell’installazione si sono date appuntamento in una dimora bolognese, diventata galleria d’arte, per raccontarci di “piccole cose”: fazzoletti usurati, mobili, vestiti, finestre, tendine, vasi, fiori, piccoli recipienti, rami, semi, libri capaci di sedurre in quanto diretti e accessibili, vicini a noi e a ciò che ci circonda.

Paola Angelini presenta un trittico di nature morte dal titolo “Studio di luce”: dipinte in Norvegia, la terra di Munch, della luminosità e della chiarità delle estati, queste nature morte galleggiano nello spazio (un cielo al tramonto?) senza poggiare su nulla e senza creare ombre scure e inquietanti dietro di sé. Gli oggetti domestici, i fiori, le fotografie, la frutta e i vasi parlano solo la lingua della pittura, che si è fatta sempre più slabbrata e scarna. Come non ricordare che Munch metteva le tele al sole, alla pioggia, sotto la neve perché “i colori potessero maturare”, in maniera da togliere alla vernice e ai colori squillanti la patina lucida, rendendoli più sabbiosi, come se fossero affreschi? C’è tutta la dimensione del tempo che scorre in queste tele, dove gli stessi fiori appaiono ripiegarsi su se stessi e gli oggetti tremare, fino a cadere. Per Paola Angelini il tempo diventa davvero “visivo” e gli oggetti, prima pensati e poi rappresentati, sono i metronomi di questa scansione temporale tutta interiore.

Valentina D’Accardi, con le sue fotografie in bianco e nero, rotte da piccole bruciature provenienti dal fuoco, ha interpretato il tema della mostra, identificando la donna stessa nella divinità Hestia: dotata di grande bellezza ma casta e pura per scelta, custode dell’intimità, con-centrata e seduta sempre al centro, nell’ombelico del mondo. Così appare la donna di Valentina, senza abiti e vestiti - che potrebbero distrarre l’attenzione da quella nudità classica e senza turbamenti - dallo sguardo fiero e senza ombre, diretto verso lo spettatore; protettrice della dimora, perché “sta” dentro la casa, vicino alla finestra, da cui si scorge il fuori, la natura, il mondo. Non c’è separazione tra quel dentro e quel fuori: la finestra è una soglia merlettata e bianca, una “grata” attraverso cui parlare sottovoce, una pellicola tra il dentro e il fuori. Una pellicola appunto, che si brucia in certi attimi e momenti col fuoco della passione, una fiamma però sempre controllata e in grado di produrre leggere smagliature, che sembrano tatuaggi color rame.

Per Marina Gasparini il tema della dimora è il filo rosso che “cuce” insieme i suoi lavori fatti di oggetti domestici e di parole, di segni di-segnati con il filo e di parole rubate ad attimi di poesia. Walking words on four walls è una installazione ingombrante ma leggera al tempo stesso, in scala 1:1, che riproduce una cucina, da cui poi si intravedono altre stanze e spazi abitativi, che si possono percorrere, guardare, toccare, leggere, immaginare girandoci intorno, ma anche entrandoci dentro. Ricamate sulle pareti dei quattro muri le frasi tratte da opere di Michel de Certeau e delle poetesse Elisa Biagini e Valentina Pinza volano tra gli oggetti, segnano itinerari di lettura e di sosta, percorrono le pareti creando meravigliosi giochi di colore, attraverso trame e trasparenze. Un incantesimo trasforma lo spazio della cucina e della casa in un luogo magico e il lavoro ripetitivo della donna ai fornelli o intenta a cucire sfugge al tempo della routine per entrare in una dimensione metafisica, dove l’orologio non esiste più e dove i gesti ripetutamente eseguiti ordinano la nostra vita.

Sabrina Muzi ha costruito un vero e proprio spazio sacro trasformando la stanza in un campo energetico-rituale che fa pensare subito ai riti dello sciamanesimo siberiano, quello che può esistere solo in mezzo a una natura che lo ispira, perché la natura è una dimensione interiore e abita le proprie immagini. Gli autoritratti di Sabrina altro non sono che il tentativo di ristabilire un patto con la natura: per questo sull’immagine in bianco e nero dell’artista, visionaria e sciamana, germogliano semi e piante, radici e tuberi che diventano ornamenti e abbellimenti, come nelle maschere antiche. L’artista della maschera, infatti, pensa metafisicamente che ogni volto è per sempre, purché sia un volto vero ed esprima un daimon (guarda caso il titolo delle fotografie). Ma i semi, le erbe, le bucce, le foglie, le spezie ricoprono anche la grande tunica realizzata in stoffa che Sabrina ha confezionato apposta per la mostra, un oggetto dotato di poteri, uno scacciaguai da indossare e da appendere, capace di allontanare gli influssi negativi e portare fortuna.

Anna Rossi presenta “gli umori della famiglia R.” un nuovo lavoro, fatto apposta per la mostra, che trasforma la stanza in un ricordo comune, legato all’infanzia, alle parole e ai gesti quotidiani delle madri. Il fazzoletto diventa nostalgia di un tempo passato, memoria di un gesto d’affetto e di protezione, una specie di ancora di salvataggio su cui appendere gioie e dolori, lacrime ed emozioni, macchie di sangue e perle di sudore. Anna Rossi ha riempito la “sua” stanzetta con centinaia di fazzoletti colorati, ricamati, sbiaditi, decorati come per proteggersi e restituire a quella frase: “Hai preso il fazzoletto?” tutta la dolcezza del gesto materno, la cura verso il bene più grande, come se davvero il fazzoletto potesse allontanare ogni dolore. Un gesto che è un saluto, sulla soglia, prima che i ragazzini siano usciti da casa, un legame con il mondo degli affetti, che prende forma in un piccolo “oggetto” polifunzionale, leggero, che occupa poco spazio e che serve sempre. Non a caso Maria Addolorata stringe un fazzoletto in mano, il nodo al fazzoletto significa che dobbiamo ricordare qualcosa, il sognarlo è un presagio di lacrime e dispiaceri, portarlo nel taschino una nota di eleganza.

Il tema dello spazio domestico, così caro a Hestia -e che la divinità sempre protegge- è il tocco femminile che unisce cinque artiste, una gallerista “sui generis” e una curatrice per una mostra che parla di oggetti comuni, che troviamo in casa, che possiamo annusare, toccare, consumare, appendere, spostare, guardare, esaminare, usare, lavare, buttare, esporre, nascondere, dimenticare ma che sono tracce autentiche di vita vissuta.

Maura Pozzati

febbraio 2015

© PAOLA ANGELINI

TITOLO: Studio di luce 2

TECNICA: olio su lino

MISURE: 113 x 117 cm

ANNO: 2014

“STUDIO DI LUCE” sono dei lavori nati durante un periodo in cui dipingevo molto, ero nel periodi di residenza presso NKD in Norvegia tra le foreste sui fiordi. La luce era diversa, costante, sempre uguale senza ombre, implacabile.
Rimaneva fissa nel tempo della mia giornata e le ore erano scandite dal tempo della pittura, dai gesti, dai silenzi e dai luoghi. Eran o questi luoghi estranei, che lavoravano nel mio inconscio e nella mia immaginazione ora dopo ora. L’estraneità di quei luoghi veniva resa altro nello scegliere per questi una identità con la quale riconoscermi. Le nature morte rappresentate fanno parte di questa volontà.
Qualsiasi cosa è “dipingibile” nel cercare un’anima al tempo e al proprio fare.
Ho stratificato la preparazione delle tele a cercare una luce nuova che possa arrivare dalla tela, cosi l’oggetto rappresentato rimane una presenza ultima di una forma ancora necessaria.
La volontà era quella , in quel determinato contesto, di mantenere una prima stesura, senza tormentare la tela e senza ricercare una visione possibile, ma l’impressione di questa. Il tempo era il mio fare e il fare doveva lasciare una sua traccia visibile .
Dipingere una composizione di oggetti che rappresentava il mio spazio in studio è stata la prova di quella luce che si è impressa nella trama e nella volontà di non scegliere una pittura possibile, ma di previlegiare il tempo che scorreva dal primo tocco di pennello all’ultimo.

PAOLA ANGELINI

Nata a in San Benedetto del Tronto.
Vive e lavora a in Venezia.

ESPOSIZIONI PERSONALI

2014 “REGIO”, a cura di Arild H. Eriksen, Galleria Massimodeluca, Mestre.
2014 “Cleftis”, a cura di Andrea La Carpia, Dimora Artica, Milano.
2013 “A guardare il cielo si diventa cielo”, Vault, Prato.
2012 “E'stato catturato un grande animale”, ARTcore, Bari.
2012 “Blue Memory”, ROD BIANCO Gallery, Oslo, Norway.

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2014 “Mostra di fine residenza”, Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza San Marco, Venezia.
2014 “On Paper”, a cura di Umberto Palestini, L'ARCA - Laboratorio per le Arti Contemporanee, Teramo.
2014 “Premio Terna 06”, a cura di Cristiana Collu, Gianluca Marziani, Archivio di Stato, Torino.
2014 “Premio STONEFLY”, a cura di Marco Tagliafierro, Galleria di Piazza San Marco, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia.
2014 “Una Collettiva Di Pittura Contemporanea” - Progetto LANDINA, a cura di Lorenza Boisi, CARS - Cusio Artist Residency Space, Omegna.
2014 “Stanze”, a cura di Umberto Palestini, Palazzo Re, Giulianova.
2014 “AMALASSUNTA COLLAUDI” - Dieci artisti e Licini, a cura di Christian Caliandro, Galleria d'Arte Contemporanea “Osvaldo Licini”, Ascoli Piceno.
2014 Progetto Italiano n. 1 “La Concezione Cosmologica Dantesca”, a cura di Pietro Di Lecce, DIMORA ARTICA, Milano.
2014 “Visioni per un Inventario”, a cura di Andrea Bruciati, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
2014 “Ciò che l'apparire lascia trasparire”, a cura di Alberto Zanchetta, MAC - Museo d'arte contemporanea di Lissone.
2014 “Esercizi di Stile”, a cura di Andrea Bruciati, Galleria Maurizio Nobile, Bologna.
2014 “MUSTINART”, MUST, Museo Civico di Lecce.
2013 “Premio Francesco Fabbri per le arti contemporanee”, Pieve di Soligo, Treviso.
2013 “La sequenza del fiore di carta”, a cura di Martina Cavallarin, Incubatore, Sant'Elena, Venezia.
2013 “14° Premio Cairo”, a cura di Luca Beatrice, Palazzo della Permanente, Milano.
2013 “Premio Celeste”, PAN - Palazzo delle Arti, Napoli.
2013 “VERSUS XIX”, a cura di Francesca Referza, VELAN CENTER for Contemporary Art, Torino.
2013 “The Name The Nose”, a cura di Raul Zamudio, MuseoLaboratorio, Città Sant'Angelo.
2013 “Premio Combat”, Museo di Storia Naturale, Livorno.
2013 “Yellowing of the Lunar Consciousness” a cura di Andrea Bruciati, Galleria Massimodeluca, Mestre/Palazzo Bonvicini,Venezia.
2013 “1986 – 2013” / En kunstner som samler kunst, a cura di Morten Viskum, Vestfossen Kunstlaboratorium, Vestfossen, Norway.
2013 “Lavoro”, a cura di Paolo Toffolutti, SPAC, Villa Toppo di Florio, Udine.
2013 “Le Figlie di Eva”, a cura di Andrea Bruciati, Fama Gallery, Verona.
2012 “Premio Lissone”, MAC - Museo d'arte contemporanea, Lissone.
2012 “NI DIEU NI MAITRE”, a cura di Andrea Bruciati, Galleria Massimodeluca, Mestre.
2012 “Figurabile”, a cura di Umberto Palestini, L'ARCA laboratorio per le arti contemporanee, Teramo.
2012 “EcoAnimali”, Un1co / Arte Fiera OFF 2012, Bologna.
2011 “Ti va di Guardare?” a cura di Paolo Toffolutti, SPAC, Casa Cavazzini, Udine.
2011 “BATON SINISTER”, a cura di Bjarne Melgaard, 54° Venice Biennale, Norwegian Pavilion, Palazzo Contarini Corfù, Venezia.

RESIDENZE D'ARTISTA

2014 NKD - Nordic Artists' Centre Dale, Sunnfjord, Norway.
2014 Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
2014 Landina, workshop di Pittura all'aperto, a cura di Lorenza Boisi, Landina.
2014 Mutatosi in una pioggia d'oro: painting as performance, Demanio Marittimo km-278, a cura di Andrea Bruciati, Senigalia.

ACQUISIZIONI

2013 Morten Viskum collection, Vestfossen Kunstlaboratorium, Norway.
2012 MAC - Contemporary Art Museum, Lissone.

PREMI

2014 Level 0 – ArtVerona 2014 (solo show Galleria Massimodeluca), Selected artist by Cristiana Collu, Museo MART, Rovereto.
2013 Premio Celeste, PAN, Napoli, Italy, Vincitrice Premio Pittura.

STUDI COMPIUTI

2013 IUAV, Lab. Visual Arts con/with Marta Kuzma, Venezia.
2011 IUAV, Lab. Visual Arts con/with Bjarne Melgaard, Venezia.
2011 Photography Course, Fond. Studio Marangoni, Firenze.
2008 Diploma in Pittura/BA Degree in Painting, Academy of Fine Arts, Firenze.

© VALENTINA D’ACCARDI

TITOLO: Senza Titolo, dalla serie “Hestia”

TECNICA: stampa ai sali d’argento con interventi di grafite, acquerello e tecnica mista

MISURE: 24 x 30,5 cm

ANNO: 2015

Hestia.
La prima figlia di Crono, (Dio del Tempo che divora le sue creature) e di Rea (personificazione delle Forze della Natura).
La maggiore delle tre Dee Vergini è dotata di grande bellezza.
Decide di non avventurarsi nel mondo per esplorare le terre selvagge come la sorella Artemide, e di non fondare città, come fece Atena.
Lei sceglie di stare.
Rimane a casa, accanto al focolare, chiedendo al padre di poter mantenere la castità eterna: non cade alle lusinghe di Apollo, non cede alla proposta di Poseidone.
Non sente.
Completa in se stessa, non ascolta il suo bisogno dell'altro.
Non si fa dis-trarre (tirare-fuori): rimane con-centrata.
Per questo Zeus la fa sedere al centro: poichè Hestia sta nel fuoco.
E' pura presenza:
L'essere.

VALENTINA D'ACCARDI

Nata a Bologna.
Vive e lavora a Bologna.

ELENCO DELLE MOSTRE PRINCIPALI:

COLLETTIVE
2014 "Wunderkammer", Mambo (Dipartimento Didattico), Bologna. A cura di G. Caimmi e C. Francucci.
2014 "Cheap – Street Poster Art Festival", Spazio Elastico, Bologna. A cura di E. Visentini e To Let.
2012 "Il soggetto sconosciuto", BT'F Art Gallery, Bologna. A cura di M. Mangani e E. Belufi.
2011 "Cibo da creare, il cibo dell'anima", Sasso Marconi (Bo) Premio Riccardo Prina, Galleria Ghiggini, Varese.
2010 "Premio Nazionale delle Arti", Napoli - Opera Segnalata Festival della creatività, Firenze - Opera Segnalata.
2008 "Immaginarte", Padiglione Selezioni ABA Bologna, Reggio Emilia.

PERSONALI
2014 "Vie di dialogo/4", Ala Nuova del Museo della Città, Rimini. Doppia Personale con Silvia Camporesi. A cura di C. Collina e M.Pulini.
2013 "Sineddoche", Ospedale dei Bastardini, Bologna. A cura di D. Capoferri e L. Melis.
2012 "Crasi", Spazio Elastico, Bologna. A cura di Piccolo Formato; con un testo di E. Visentini.
2011 "Grakcsios Dvasios", AV17 Gallery, Vilnius, Lituania. Doppia Personale con Alessandra Rinaudo. A cura di K. Mizgiryte.
2011 "Polvere Sottile", Adiacenze, Bologna A cura di D. Tozzi, E. Bulzoni, A. Mariotti; testo in catalogo di G. Piacentini.
2010 "Di un luogo", BT'F Art Gallery, Bologna. A cura di M. Mangani e G. Lion; testi in catalogo di M. Mangani e L. Boscato.
2010 "Biennale Mulhouse 010", Padiglione ABA Bologna; Mulhouse, (Francia). A cura di R. Daolio.

PREMI
2011 Finalista al Premio Riccardo Prina, Varese.
2010 Segnalata al Premio Nazionale delle Arti, Napoli Segnalata al Festival della creatività, Firenze.

CATALOGHI
2014 Vie di dialogo/4, IBC Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna.
2011 Sustainable living in changing economy, Concorso Nazionale di Fotografia, ed. by Sviluppo Marche SpA.
2010 Di un luogo, catalogo a cura di BT'F Artgallery Mulhouse 010 – la création contemporaine issue des ècoles supèrieures d'art européennes.

© MARINA GASPARINI

TITOLO: Walking wors on four walls

TECNICA: stampa digitale su tessuto sintetico con ricami

MISURE: 430 X 248 X 218 cm

ANNO: 2009

Les murmures des mures müres
Les mures müres des murs murs
Les murs mures des murs müres
Lesmures murs des murmures

Salette Tavares, 1963

Tutte le case che mi hanno avuta

L'immagine della casa nell'arte, e cioè la casa intesa come spazio lirico e trascendente, e a volte persino magico, spesso è indissolubilmente legata al tema della memoria. Al di là dal campo letterario, molte opere d'arte e cinematografiche hanno trattato il legame tra la donna e la propria casa, come ci insegna Giuliana Bruno nell'Atlante delle emozioni, soffermandosi in particolare sulle strategie territoriali dell'eroina glamour Harriet Craig nel celebre film di Dorothy Arzner. Ma qual è il confine tra immaginazione e memoria? Nel caso di Tarkovsky, la casa non è una semplice "location" ma una immagine interiorizzata, come un vero e proprio locus di memoria, e il cui ruolo nella sua biografia e nel cinema è stato in continua simbiosi. La casa può diventare l'isola su cui, come nel Viaggio intorno alla mia camera di Xavier de Maistre, si indugia sul ricordo della patria o dell'identità perduta, e riflettendo sulla nuova condizione geografica e psichica; oppure dove pensare al tempo trascorso e a quello che rimane da vivere, come nell'installazione Here & There di Anna Maria Maiolino, dove oggetti ceramici sono accumulati sul letti, tavoli e poltrone di alcune stanze. Sono forme che ricordano il cibo e, al tempo stesso, appaiono come un ammasso di viscere lisce e addomesticate. Uno schermo proietta una poesia in cui l'artista racconta il suo approdo all'arte, come luogo in cui "tutti i discorsi sono possibili", dal momento che- tutti- siamo stati messi, prima o poi, a tacere. Le opere scultoree di Doris Salcedo o di Rachel Whiteread, invece, ci fanno sentire alla presenza del vuoto in tutta la sua concretezza -ed è proprio il vuoto ciò che noi utilizziamo di un'abitazione-. Lungi dal riconoscervi la casa come prigione femminile, scopriamo un mondo frammentato, nostalgico e onirico, ma indistruttibile, che non si può più perdere o da cui non si è più costretti a scappare perché si resta sul confine tra interno ed esterno, tra sogno e veglia, proprio come con i loci dell'Ars Memorandi. In queste dimore lo spirito è libero di ritornare sempre, malgrado ogni nostro divenire. Rimasto ormai nella storia della web art, il progetto [domestic] era dichiaratamente incentrato sulla memoria personale dell'artista e programmatrice Mary Flanagan e portava i visitatori a rivivere, attraverso un videogioco, il trauma causatole nell' infanzia, dall'incendio della sua abitazione. Sempre di più il mondo virtuale si sostituisce allo spazio fisico della nostra casa e vi trascorriamo tempo, lo arrediamo con gli stili, le textures, i colori che più ci piacciono e proviamo intense emozioni di fronte agli schermi dei nostri devices. Proprio alla "quarta parete", sempre mancante nel punto di vista dell'abitante virtuale, ma anche al titolo di un multiplo di Sol Le Witt, che vi si trova appeso, fa riferimento il titolo della ricostruzione della mia cucina. Fotografata, parete per parete, e stampata in scala 1:1 sul tessuto sintetico del tipo che serve per "impacchettare" i monumenti durante i restauri, è stata ricamata con la scrittura. Sono i libri che per secoli hanno permesso alle donne di evadere dallo spazio domestico e viaggiare con il pensiero, ed è stata la scrittura a rendere trasparenti i muri di tante amate ed odiate dimore femminili. Oltre ad essere un tinello, il luogo che ho riprodotto digitalmente, rappresentava il crocevia dei micro- transiti quotidiani, e quindi il vero e proprio centro energetico dell'appartamento in cui vivevo. Contrariamente a quanto avviene nel trompe-l'œil, che deve simulare quanta più profondità possibile, la dislocazione della scena sulle 4 pareti ha richiesto, invece, una visione monoculare, quasi bidimensionale degli spazi, aumentandone il campo visivo per mostrare anche ciò che sta al di fuori della stanza. La trasparenza del tessuto e il suo continuo ondeggiare, inoltre, si prestavano alla precarietà della mia condizione esistenziale, fatta di quotidiani spostamenti per lavoro e di passaggi da una casa all'altra, dell'ambivalenza mai risolta tra casa e atelier, dove mobili e oggetti si spostano periodicamente in base alle stagioni e al prevalere di un identità sull'altra. La casa vive, come tutti sappiamo. Brilla o si opacizza, cambia al ritorno dai nostri viaggi e a volte invecchia con i suoi abitanti. I muri si scrostano, I tubi si otturano, l'imbottitura dell'asse da stiro si lacera e il bracciolo del divano si sbrindella. Le persone arrivano o scompaiono nelle nostre domestiche orbite ed evoluzioni e forse per questo il simbolo della Dea Hestia era circolare. Ma non si possono compiere rivoluzioni, dice Deleuze. Si diviene semplicemente qualcosa perché non è più possibile restare nella stessa condizione. Il divenire quindi, è dell'animale, del bambino, della donna, e potremmo aggiungere della casa, se pensiamo a certe ricerche come quelle sulle architetture spontanee di Marjetica Potrc. Come scrive Richard Sennett, in Lo straniero, due saggi sull'esilio, lo straniero deve riuscire ad affrontare la propria condizione di sradicato in modo creativo e imparare a elaborare i materiali che costituiscono l'identità, alla maniera in cui un artista lavora i fatti più banali trasformandoli in "cose da dipingere". Territorializzarmi senza mai rinunciare del tutto allo sradicamento, questo è ciò che mi hanno dato tutte le case che mi hanno avuta.

La salvezza viene
la luce sempre dall'altra stanza
la cucina; certo, la cucina

CLEAN & CLEAN
BECAUSE MONEY
DIRTIES WHEN THEY

ttia non va più

alla coop

MARINA GASPARINI

Nata a Gabicce Mare (Pesaro Urbino).
Vive e lavora a Bologna.

MOSTRE PERSONALI:

2014 "Il denaro è un bene comune", a cura di Cristina Stefani, Musei Civici, Sala Gandini, Modena.
2013 "Residency Open Studio". Midwest Studios, Bondi Building, a cura dell'Art Ciivic Center, Galesburg, Illinois.
2012 Open studio Residency Kulttuurikauppila Art Center. presso Ii, Finlandia.
2011 "Elegia", Galleria Maria Cilena, Milano; Spaesaggio Galleria D406 Modena.
2009 "Walking words", Galleria Corraini, Mantova. Un giorno perfetto, a cura di Maura Pozzati, ceramiche d'artista presso Crete, Bologna.
2005 "La muta", mostra personale, galleria Vanna Casati, Bergamo.
2004 "Quaderno rosa", mostra personale Galleria 42, Modena.
2003 "Librobianco", mostra personale a cura di Valerio Dehò galleria il Fiorile, Bologna.
2002 "Dramma Romanzo", mostra personale a cura di Antonio D'Orazio, ExpoArt Villa Serena, Bologna.
2000 "Protagoniste", Rassegna di arte al femminile mostra personale alla galleria Il Fiorile a cura di E.Di Mauro, Bologna.
1998 "Dis/up Zoo" Artecontemporanea mostra personale a cura di Fabiola Naldi.
1996 "Je te salue mèmoire", 1996, Studio Cristofori, Bologna, mostra personale.
1994 "Windows", Alliance française, Associazione culturale Italo-Francese di Bologna, mostra personale a cura di Claudio Marra.
1993 "Il grimaldello dello stile", a cura di Dario Trento,Teatri di vita, Bologna.
1990 "Marchi registrati", a cura di Dario Trento, Associazione Culturale Il Cassero, Bologna.

MOSTRE COLLETTIVE RECENTI:

2014 "Rebirth day, io guardo io vedo". Casa Novella Guerra, (Imola, BO) a cura di Annalisa Cattani e Raffaele Quattrone. Il Mucchio selvaggio, Set Up Fair in Bologna.
2014 "Il Mucchio selvaggio 2", D406 Gallery in Modena. Da una crepa, Locus Solus, Repubblica di San Marino.
2013 "Non di solo pane", Spazio Oberdan, Milan, Il segno dela croce, Festival della Filosofia di Modena, a cura di Umberto Zampini e Marco Nardini, Galleria Mies.
2013 "Tecnomedioevo", a cura di M. Pecchioli. Museo Regionale della Scienza,Torino. Taiteen Maat, Galleria Vanna Casati, Bergamo. Arte Fiera Stand Corraini.
2012 Contextile Trienal de Arte Têxtil Contemporânea, Casa da Memória, Guimarães, Portugal.
2012 "Le Visioni Barbariche", Russi (RA) Ex Macello, a cura di Bruno Bandini e Beatrice Buscaroli.
2012 "Siamo tutti greci", Museo Benaki, Atene, a cura di Alice Rubbini con Arco di Rab, Roma.
2011 Arte Fiera, Bologna,,Galleria Corraini.Casa Novella Guerra, Associazione Culturale a cura di Annalisa Cattani , Imola (BO).
2010 "C'è una certa inclinazione della luce", mostra a cura di Elisa Biagini ispirata ai versi di Emily Dickinson; Casa Guidi, Firenze.
2010 "Piatti, piattini oggetti comuni fuori dal comune", Galleria Corraini, Mantova. Please me fashion, a cura di Isabella Falbo, Marcello Pecchioli; Palazzo Ducale, Sabbioneta, (MN).
2010 "Di filo in filo", a cura di Matteo Galbiati; Studio Tufano 25, Milano.Global Art Perspectives: Art 2010 annual Preview Exhibition, a cura della rivista NY Arts Magazine; Broadway Gallery NYC.
2010 Arte Fiera 2010, Bologna; Galleria Corraini.
2009 Arte Fiera2009, Bologna stand Corraini.
2009 "Works On Paper", at The Ny Arts Venice Pavilion, 2009 a cura della rivista NY Arts Magazine, Consorzio Cantieristica Minore Veneziana Venezia. Finalista Premio Terna 2009.
2008 "Fil rouge, il cucito e il ricamo nell'arte contemporanea", giornata del contemporaneo a Ferrara, associazione culturale StArt, Ferrara; il rouge, Rocca di Cento (FE).
2008 "Punti di vista", Sblu spaziolbello, Milano.BolognaArte-Fiera stand Galleria Corraini Mantova.
2008 "Miniartextil", Salon de l'Hotel de la Ville, Montrouge (Paris).
2008 "Panorama", Galleria Corraini, Mantova. Miniartextil, Centro culturale del Goceano, Nule (SS).
2007 "Filare il tempo", a cura di Luciano Caramel Associazione Arte & Arte, Chiesa di S.Francesco, Como.
2007 "Miart 2007", stand galleria Vanna Casati, Bergamo.

BIBLIOGRAFIA BREVE:

2014 Francesca Rigotti: Lettura filosofica del lavoro di Marina Gasparini.
2014 Marco Pierini: Un giardino sospeso Catalogo della mostra Il denaro è un bene comune, Modena Musei Civici.
2014 La rivoluzione bianca di Marina Gasparini, Dario Trento.
2014 Librobianco Valerio Dehò.
2014 Benvenuto in mia casa, Valentina Costa.
2014 Dramma Romanzo Antonio Dorazio, in: Marina Gasparini Ed. Galleria Mazzoli, Modena, 2014.
2013 Non di solo pane, catalogo della mostra allo spazio Oberdan di Milano. Esseblu edizioni.
2012 Contextile catalogo della mostra, Guimaraes (Portugal).
2012 Noi pittrici non siamo come le altre, Beatrice Buscaroli, in Le visioni barbariche, catalogo.
2012 Terna Prize 04, catalogo Silvana Editrice.
2011 Spaesaggio. Opere di Marina Gasparini, poesie di Elisa Biagini, ed. D406, Modena.
2010 Marcello Pecchioli, Please me Fashion, catalogo della mostra, Sabbioneta 2010.
2010 Elisa Biagini Emilily Dickinson ho sentito la vita con entrambe le mani, catalogo della mostra, Firenze Casa Guidi.
2009 Terna Prize 02, catalogo Silvana Editrice2009, Cento autori, guida Festivaletteratura, Mantova, 2009.
2007 Premio Delfini 2007. Fondazione cassa di Risparmio di Modena, edizione numerata a cura di Emilio Mazzoli e Nanni Balestrini.
2007 Luciano Caramel, Filare il tempo, (catalogo della mostra, ed. Arte & Arte, Como 2007).
2006 Marco Mango, Bau Bau catalogo della mostra, Modena ed.Artestampa.
2006 Marina Gasparini, Elisa Biagini, NeL, edizioni Pulcino Elefante, Osnago, Milano.
2004 M.Mango, Candidato disegnato, catalogo della mostra, Modena ed.Artestampa
2004 M.Pozzati, Intrecciando lo spazio in Intrecciano catalogo della mostra, ed. Artestampa, Modena.
2004 M.Pozzati, Quaderno rosa catalogo della mostra. Galleria 42, Modena 2004.
2000 Exit, exhibition in memory of Roberto Vitali, Bologna.
1999 Dario Trento, Arte in apnea multimediale catogue of the exhibition, La Salara, Bologna.
1998 D.Trento, Di qua di là dalla soglia, in Arte italiana.Ultimi quarant'anni pittura iconica, catalogo della mostra, Milano, Electa.
1995 R.Branà, La luna la stella e la croce, catalogo della mostra collettiva, P.Fizzarotti, Bari.
1994 Claudio Marra, Windows, catalogo della mostra personale, Associazione Culturale Italo-Francese, Bologna.
1993 D.Trento Il grimaldello dello stile, catalogo della mostra personale, Teatri di vita, Bologna.
1991 D.Trento, 1974-1991/Emilia. doc, catalogo della mostra all' Associazione Italo Francese di Bologna e all'Hote Salle di Bordeaux, Ravenna Essegi.

© SABRINA MUZI

TITOLO: Daimon

TECNICA: fotografie, stampe al pigmento

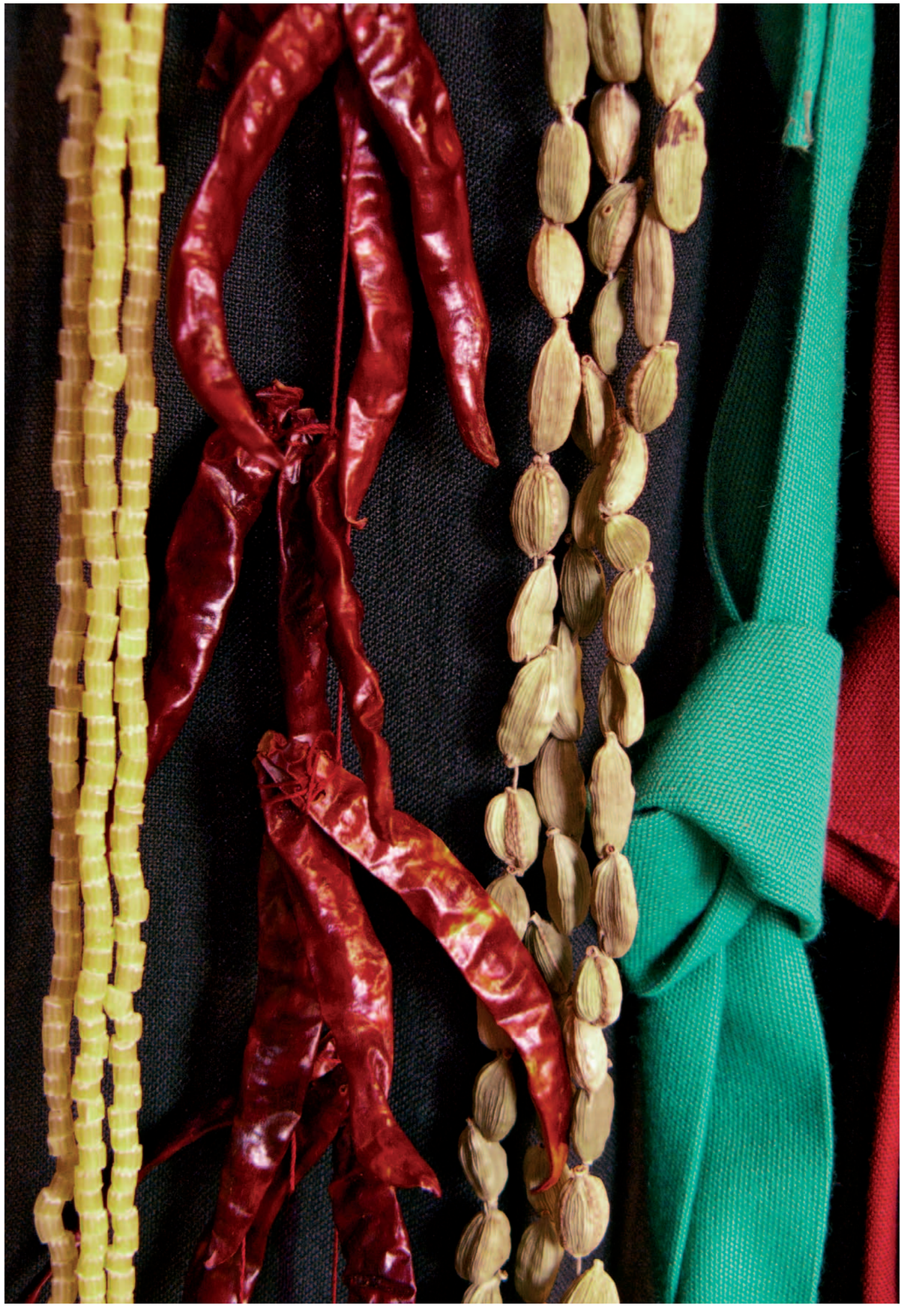
su carta fineart

MISURE: 18,6 x 27 cm ognuna

ANNO: 2014

GEOGRAFIA ACCIDENTALE DI UN LUOGO

Apro un cassetto, quello della scrivania, piccolo ma sempre pieno, ci metto le cose che non so dove mettere, forse qui potrei trovare quello che sto cercando.
Un accendino, alcune valute estere, il telecomando di una piccola tv che usavo collegata al computer per montare video, il mouse che ho sostituito da poco, lo tengo perché ogni tanto torna a funzionare, un mazzo di chiavi, una mia fototessera, una departure card compilata, un po' di scontrini della carta di credito, un piccolo portamonete marocchino, due pile ancora sigillate, un mp3 completamente fuori moda, cuffiette audio, un pennellino per pulire le lenti della macchina fotografica comprato tanti anni fa, la custodia di un filtro per luce diurna, una scatolina portagioie vuota, un portachiave egiziano, delle cassettine minidv registrate che non dovrebbero stare qui, tanti bigliettini da visita, alcuni sparsi, altri dentro una busta trasparente, li sfoglio, alcune persone le sento ancora, un ristorante, una spa taiwanese, un produttore di noodle, mi viene da sorridere se penso alla faccia della signora del negozio quando cercavo di spiegarle cosa me ne facessi di spaghetti cinesi lunghi quattro metri, appenderli e annodarli? mi guardò sospettosa.
Ma cosa stavo cercando? La mia testa oramai è piena di cose quanto i miei cassetti, i ricordi mi tornano in sorrisi e piccole nostalgie, vado a vedere in qualche altro posto.
Scatole, scatoline, buste, tutte piene di roba, mi serve una casa più grande. Foglie di magnolia, ossi di seppia, pezzi di corteccia, gusci di noci, legnetti, conchiglie, lische, materiali utilizzati per installazioni, disegni, fotografie, almeno qua c'è un certo ordine. Non troverò mai quello che cerco qui in mezzo, ma continuo a frugare, provo piacere a rivedere e toccare quei materiali, penso a cosa potrei farci ancora. Prendo il barattolo grande, spille, fili di vari colori, anellini di ferro, mollettine, ci sono finiti dentro anche dei semi di cardamomo, una noce moscata e qualche fagiolo rosso. Lo sguardo mi devia nella mensola in alto, sono in soggiorno, barattoli di vetro con anice stellato, perle di tapioca, fiori di karkadé, semi di sesamo, fagioli con l'occhio, stecche di cannella, te verde, tè beduino, chissà se è ancora buono, voglio sentire il profumo, lo apro, che meraviglia, torno indietro di qualche anno.
Vorrei tanto sapere come si chiamano quelle radici comprate anni fa in un mercatino di Seoul, e che avrei dovuto cucinare mi sembra con il pollo, chissà se hanno una scadenza, potrei utilizzarle in qualche altro modo, le radici hanno sempre una bella forma.
Torno all'esigenza del momento, trovare la chiavetta di scorta della mia bicicletta perché ieri ho spezzato quella che avevo. Ma questa casa mi distrae, e mentre penso a dove cercare, vedo la busta con i vecchi vestiti, miei e altri recuperati da amici, avanzi di un recente lavoro. Alcune di quelle stoffe potrebbero servirmi. Un'immagine prende forma, veramente ci penso da un po', è una veste che confonde la sua sagoma umana attraverso le tante cose penzolanti che ha sopra di sé. Penso agli abiti indossati dagli sciamani, ho visto tante immagini, così belle e visionarie, un po' di tutto ciondola da quelle stoffe, per corpi attraversati dalla realtà pronti a connettersi con il mondo degli spiriti.
Vedo pelli su pelli, maschere su maschere, strati della nostra vita che nascondono altri strati.
Una casa, un vestito, tanti volti, recipienti e custodi di memorie e di storie, passate e ancora da inventare. Specchi e guaritori dei nostri spiriti, fanno dimenticare la realtà per poterla coglierla tutta intera.
Mi faccio un tè e seduta sul divano guardo fuori dalla finestra, una leggerezza ora mi pervade,
la signora di fronte stira, chissà come sarà là dentro, decido che oggi resto a casa.
Nel luogo che conserva i miei giorni e le mie notti tutto si confonde, ricordi con nuove idee, il tempo è fermo, tra riti quotidiani e immagini sfocate in attesa di rivelarsi.



“VESTE” INSTALLAZIONE (PARTICOLARI), MATERIALI VARI, LUNGHEZZA 160 CM, 2015

SABRINA MUZI

Nata a San Benedetto del Tronto.
Vive e lavora a Bologna

RESIDENZE /PREMI

2013 “Taipei Artist Village” AIR Taipei Fellowship International Artists-in-Residence.
2013 “Residenza Land Art/Poesia della materia”, parco Miravalle, Colle San Marco, Ascoli Piceno.
2012 “Premio Terna 04 per l’arte contemporanea”, Roma.
2010 “943 Studio - International Artist-In-Residence Program”, Kunming, Cina.
2009 “Roccagloriosa Residenza d’Artista”, natural_mente, Roccagloriosa - Parco del Cilento.
2009 “Romaeuropa Webfactory” International call, Video Art section, (Finalista).
2007 “IASK” Residency, National Museum of Contemporary Art, Changdong Studio, Seoul.
2001 “Master Artists-In-Residency” Atlantic Center for the Arts, , New Smyrna Beach, Florida.

MOSTRE PERSONALI (selezione)

2014 “Pratica naturale” a cura di Claudio Cosma, Sensus, Firenze.
2014 “Sabrina Muzi/personale”, a cura di Raffaele Quattrone e Wunderkammer, Dislocata, Vignola.
2013 “Ceremony” Cross Gallery, a cura di TAV, Treasure Hill Village, Taipei.
2013 “Mutatio Corporis” a cura di Domenico Maria Papa, Galleria Nuvole, Montesarchio, BN.
2009 “Sabrina Muzi’ a cura di Claudio Libero Pisano, Galleria Marconi, Cupra Marittima, AP.
2007 “Wildernesses” a cura di IASK, Changdong Art Studio, Seoul.
2006 “Rosso di sera” a cura di Andrea Cioschi, CRAC, Cremona.
2004 “Inattesa” a cura di Simona Castagna, Studioventicinque, Milano.
2004 “Zona sospesa” a cura di Mauro Bianchini, Galleria Marconi, Cupra Marittima (AP).

MOSTRE COLLETTIVE (recenti/selezione)

2014 “Apulia Land Art Festival” a cura di Francesca Guerisoli, Bosco di Cardigliano, Salento.
2014 “Video Play Celebration” a cura di Silvo de Gracia, Salle Zero, La Havana.
2013 “Rebirth-Day” a cura di Raffaele Quattrone, Galleria Oltredimore, Bologna.
2013 “Fruit. Focus on contemporary art / Arte Libro” Palazzo re Enzo, Bologna.
2013 “Artsite”a cura di Domenico Maria Papa, Castello di Buronzo, Buronzo, VC.
2013 “La semantica delle pere” a cura di Claudio Cosma, Sensus, Firenze.
2013 “Step9”, arte contemporanea picena, Fabbrica del Vapore, Milano.
2012 “Premio Terna 04” a cura di C. Collu, E. de Chassey, G. Marziani, F. Sassone, Tempio Adriano, Roma.
2012 “Il corpo solitario” a cura di Giorgo Bonomi, Palazzo del Duca, Senigallia.
2012 “VideoArtVerona” a cura di Cecilia Freschini, Art Verona.
2012 “Expo Arte contemporanea” a cura di Luca Panaro, Palariviera, S. Benedetto del Tronto.
2012 “Terra” a cura di DOCVA, Stills Gallery, Scotland’s Centre for Photography, Edimburgo.
2012 “Mapping” a cura di Giovanni Viceconte, Centro per la Creatività, Tito (PZ).
2012 “FlashForward 4” c/o[.BOX] Videoart project Space, Milano.
2012 “G. Codeghini / N. M. Gandolfi / S. Muzi”, a cura di Anteo Radovan, Casabianca, Bologna.
2012 “Oslo Screen Festival” Visual Container selection, Oslo.
2012 “On Videos”, a cura di VisualContainer/Giancarlo Sciascia, Galleria Boccanera, Trento.
2011 “Lab Yit - Italian Contemporary Art Platform in China” a cura di Cecilia Freschini, Zajia Lab, Pechino.
2011 “La dimensione umana del contemporaneo” a cura di Giovanni Viceconte, Palazzo Arnone, Cosenza.
2011 “Orient’Art Express”, a cura di Azzeddine Abdelouhabi, Galerie El Maghreb Arabi, Oujda, Marocco.
2011 “La specularità imperfetta”, Antologia di Video Art, Palazzo Gattini, Matera.
2011 “Corpo: Festival delle Arti Performative”, MAAAC, Nocciano (PE).
2011 “Danno d’immagine” a cura di Cecilia Freschini, Zajia Lab, Pechino.
2011 “Ombrapenombrabuio”, a cura di Matteo Bergamini, Arte Fiera OFF, Bologna.
2011 “Le Petit Poucet” a cura di Francesco Sala, Museo della Carta, Fabriano.
2011 “Short Video Art Show” a cura di Cecilia Freschini, PSM art gallery, Pokhara, Nepal.
2011 “Playing with Borders” a cura di Cecilia Freschini, Short Video Art Show - SpaceA, Kathmandu.
2010 “Counter-reciting” a cura di Xuan Hongyu, Yunnan University Art Museum, Kunming.
2010 “You know then” The 4th Open Studio Exhibithion, a cura di Hi Libin, Loft Jin Ding 1919, Kunming.
2010 “The Scientist” International Videoart Festival, Sala estense, Palazzo del Municipio, Ferrara.
2010 “Instants Vidéo”, a cura di Marc Mercier, Kiev, Ucraina, e Centre Culturel Français Oran, Algeria.
2010 “NaturaCultura” a cura di Galleria Marconi, Chiesa di Santa Maria de’ Armenis, Matera.
2010 “Visual Immersion: Sponge Video-Lab” Palazzo Berardi Mochi Zamperoli, Cagli, PU.
2010 “Flashforward” [.box] a cura di VisualContainer, Project Space Opening, Milano.
2010 “Il corpo violato”, a cura di Luca Panaro, Teatro Espace, Torino.
2010 “Border-less” screening video, Museo Tarii Crisurilor, Oradea, Romania.
2010 “31 artists Vs 20mq”, [.box] Project Space Opening, Milano.
2009 “NAMA TREba 3” a cura di Giorgio Fedeli, Academy of Fine Arts, Trebinje, Bosnia and Herzegovina.
2009 “Videoart Yearbook 2009” a cura di Renato Barilli, Chiostro di S. Cristina, Bologna.
2009 “Premiata Officina Trevana” a cura di Maurizio Coccia, Palazzo Lucarini, Trevi.
2009 “She Devil on tour”, a cura di Eleonora Farina, MNAC National Museum of Contemporary Art, Bucarest.
2009 “Corpus Unicum” testo Micol di Veroli, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro.
2009 “She Devil” a cura di Start, Studio Stefania Miscetti, Roma.
2008 “Appunti#2 Memoria/Memorie, a cura di Claudio Libero Pisano, CIAC, Genazzano - Roma.
2008 “cadeau (n17darkallure)” Studio Vetusta, Modena.
2008 “En plein Air” White Cube Satelite Pesaro, Chiesa di S. Orsola, Pergola.
2008 “Dal corpo alla città” a cura di Mario Gorni, Biblioteca Civica, Verona.
2008 “Progetto Container” a cura di Gino Gianuizzi e Mili Romano, Quartiere S. Donato, Bologna.
2008 “Catodica” Loving too a cura di Maria Campitelli, Teatro Miela, Triestre.
2008 “Videa2” a cura di Massimo Marchetti: Palazzo San Galgano, Siena e Biblioteca Ariostea, Ferrara.
2008 “VideoAttitudes” Festival International Corps et Territoires, Amiens, Francia.

COLLEZIONI/ARCHIVI

Emilio Mazzoli, Modena
Fondazione Sensus, Firenze
Farnespazio, Bologna
DOCVA/Care of, Milano
Visual Container, Milano

© ANNA ROSSI

TITOLO: Gli umori della famiglia R. Fazzoletti

TECNICA: 250 fazzoletti, 5 stampe su tessuto, stampe su carta, legno, materiali vari

MISURE: variabili

ANNO: 2015

01

02

01 STUDIO PREPARATORIO - CATALOGAZIONE FAZZOLETTI (FANTASIE DELLA DOMENICA)
02 STUDIO PREPARATORIO - CATALOGAZIONE FAZZOLETTI (FIABE IMPILATE)

03

04

03 - 04 STUDIO PREPARATORIO - SFONDI DI FAZZOLETTI

05

05 STUDIO PREPARATORIO PER LA STAMPA DI UN FAZZOLETTO (PAPÀ) CM 28 X28,5
06 STUDIO PREPARATORIO PER L'INSTALLAZIONE (PAGINA PRECEDENTE)
07-08-09-10 STUDI PREPARATORI PER LA STAMPA DI FAZZOLETTI (PAGINE SEGUENTI)

GLI UMORI DELLA FAMIGLIA R.

(dal dizionario Garzanti: umore, s.m. 1. Liquido presente in alcune cavità o organi di animali e vegetali 2. Indole, temperamento; qualità costante o passeggera dell'animo)

La casa dove io e i miei due fratelli siamo cresciuti è un intreccio senza fine d'innumerevoli colori, svariate fantasie e moltissime forme.
Tra i tanti oggetti familiari, insostituibile e immancabile durante tutta la nostra infanzia, c'è sempre stato il fazzoletto.

Fare il nodo al fazzoletto per non dimenticare.

Il nostro corpo aveva continuamente bisogno del suo intervento, nell'emergenza di soffiare il naso, pulire la bocca, rinfrescare la fronte calda di febbre, togliere il sangue o coprire i graffi sulle ginocchia. Un fazzoletto per asciugare le lacrime, il sudore, per riparare la testa dal sole, legato al collo per evitare i colpi d'aria, sopra l'abat-jour per scacciare il buio della notte. Sul tavolo il fazzoletto di poco conto, per imparare a stirare.

Il saluto diviene movimento e il fazzoletto sventola nelle mani di chi rimane sulla banchina, mentre il treno inizia a muoversi.

Rifletto sulla sovrapposizione consequenziale degli umori dei cinque componenti della mia famiglia, dal momento che il fazzoletto non è mai stato un oggetto personale, almeno a casa mia; non era da abbinare al vestito perché infilato in qualche tasca nessuno lo notava. Si apriva il cassetto, afferrando un fazzoletto qualunque, senza pensare di unire a passate secrezioni, divenute oramai invisibili, il proprio sangue, muco o lacrime.

Un fazzoletto lasciato cadere, con finta distrazione, per farsi notare.

Il fazzoletto non è altro che un piccolo luogo, circoscritto da un orlo, che attende fuoriuscite corporali per rimuoverle e rinchiuderle dentro a tessuti multicolori, tra le righe di uno scozzese o nelle pieghe di personaggi fiabeschi.
Stoffe decorate, stampate o ricamate, le iniziali in rilievo per darsi un tono e delicati disegni piegati in tre, che nessuno vedrà mai perché non c'è ragione di mostrarli. Le fantasie bizzarre serviranno a rendere più nobile un compito così segreto.

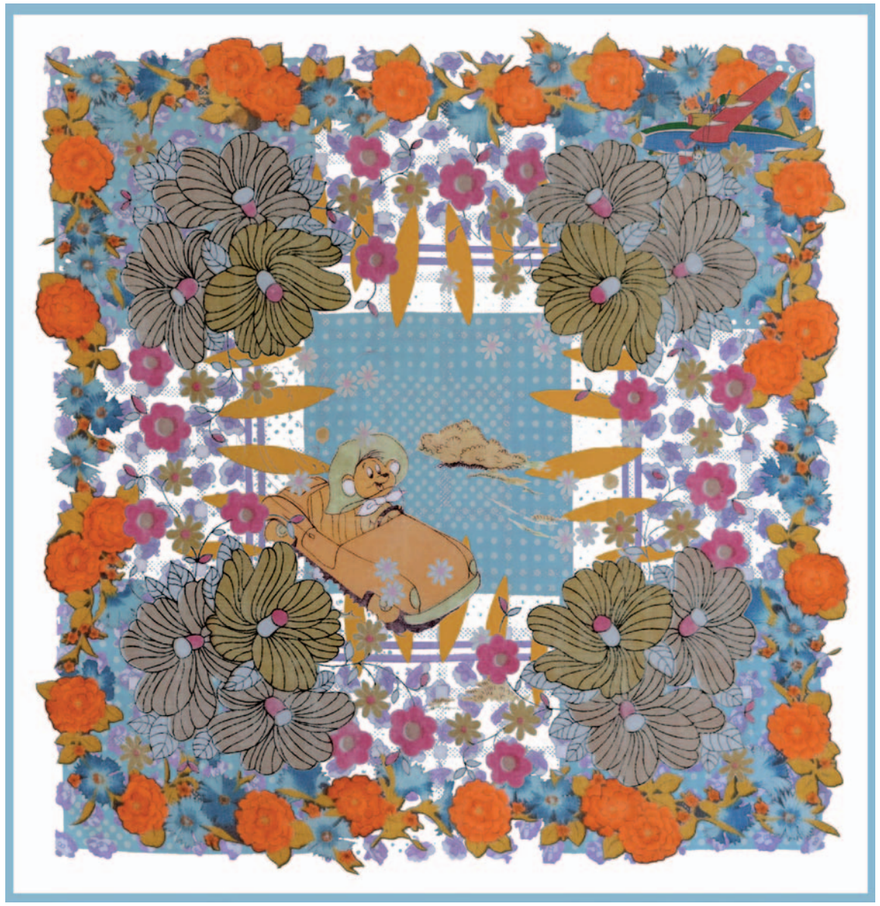
Per resistere al dolore lo si infila in bocca, stringendo forte i denti.

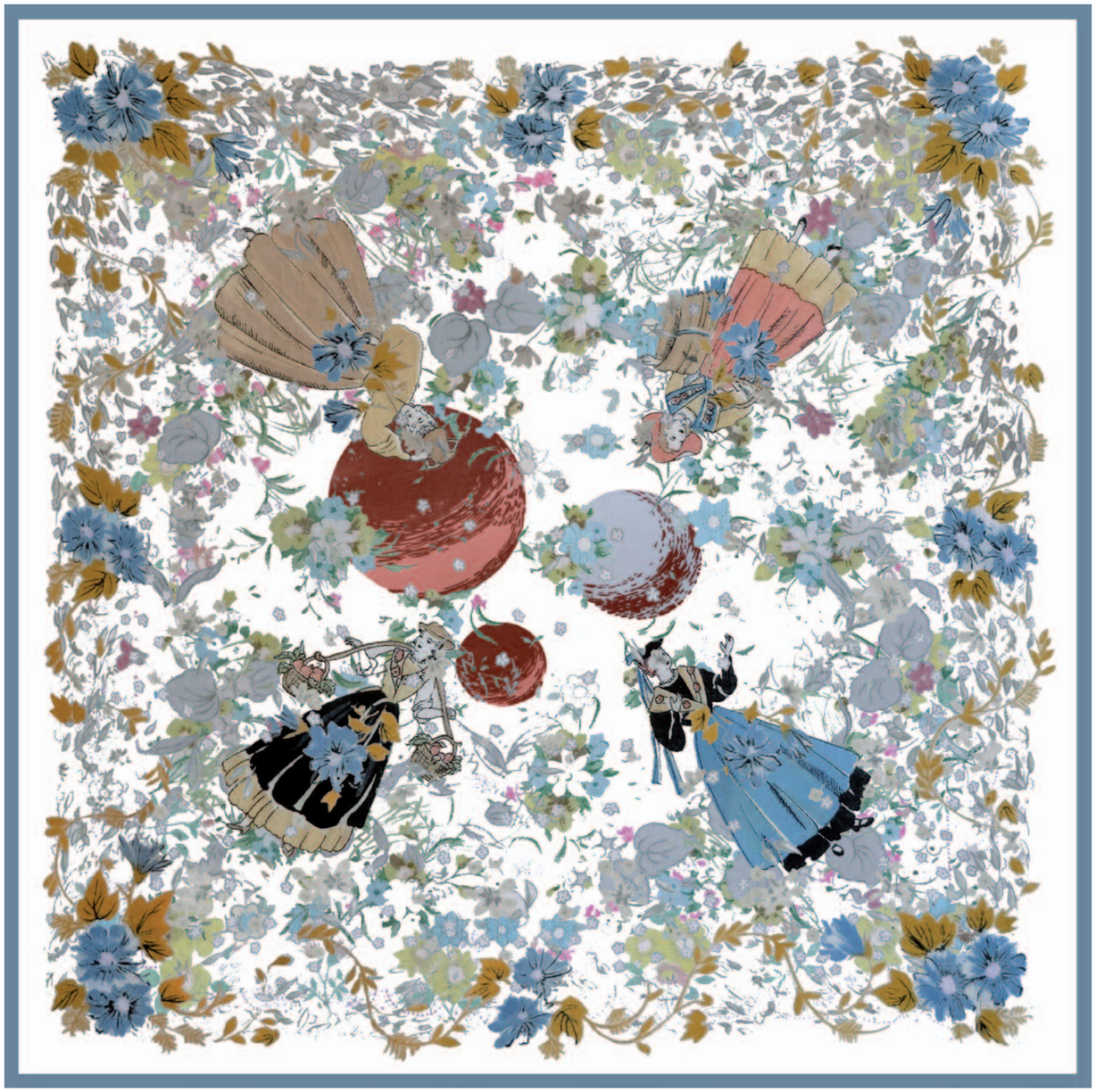
Stratificazioni di dna, piccole sindoni silenziose i fazzoletti sono i testimoni dello scontro tra noi e le vicinanze fisiche ed emotive, accolgono le conseguenze dell'interazione con ciò che sta fuori da noi: il freddo, il caldo, un'aspettativa corrisposta o non corrisposta, a volte la semplice conseguenza della vicinanza rovente che esiste tra i componenti di una famiglia.

Un fazzoletto bianco fuori dal finestrino dell'auto per segnalare un'emergenza.

"avete preso il fazzoletto?", la medesima domanda che per anni mia madre ci ha rivolto, ogni volta che ci apprestavamo a uscire da casa.
Che il quadrato di tessuto fosse un prolungamento della sua cura capace nella lontananza di lenire e proteggere al di fuori delle mura domestiche, al pari di uno strumento magico?

Questi fazzoletti, lavati e stirati quasi senza tregua per decenni, sono ora davanti a me muti e aperti e nel riordinarli affiora il ricordo dei corpi, le loro continue emozioni, la mia famiglia.





A
T
A

ANNA ROSSI

Nata a Gorgonzola (Milano).
Vive e lavora a Bologna.

MOSTRE PERSONALI

2014 “Eden”, Spazio9 PlanB, Bologna.
2013 “Bianco piccoli sogni”, Circolo degli Artisti, Faenza (Ra).
2003 “Bianco 2”, a cura di F. Naldi, Studio Ercolani, Bologna.
2002 “Anna Rossi”, a cura di F. Naldi, Galleria Photology, Collector’s Room, Milano.
2001 “Monocromi”, a cura di E. Bordignon, Zone C/O Graffio, Bologna.

MOSTRE COLLETTIVE

2014 “L’apparenza”, intervento di public art, MAGra, Villaggio ecologico di Granara (Pr).
2014 “Cuore di Pietra”. Un progetto di Public Art, a cura di M. Romano, Pianoro, Bologna.
2013 “BeBo”, a cura di A. Radovan, Casabianca, Bologna.
2013 “Autoritratti”. Iscrizioni del femminile nell’arte italiana contemporanea, da un’idea di U. Zanetti, MAMbo - Museo d’Arte Moderna di Bologna.
2007 “SP65 - Strade BluArte”, a cura di C. Pilati, Assessorato alla Cultura delle Provincia di Bologna, Monghidoro (Bo).
2007 “VAS – Videoartesicilia 2007”, Festival Internazionale di videoarte, Kals’Art ’07, Palazzo Bonagia, Palermo.
2007 “Ora E labora 2007”, a cura di C. Casali, ex Convento dei Cappuccini, Modigliana (FC).
2006 “Wg’s - 9 appartamenti per 11 artisti”, un progetto di S. Ferrarini, a cura di S. Montesello, M. Raimondi, Reggio Emilia (RE).
2006 “Visioni Acquatiche”, I Festival di Cinema e Fotografia del Mare, Premio per l’originalità creativa, Solunto (Pa).
2006 “Videoarte - Yearbook 2006”, rassegna video a cura del Dipartimento Arti Visive dell’Università di Bologna.
ex-Convento di Santa Cristina, Bologna - rassegna itinerante: Palazzo Venezia, Roma.
2006 “dissertare/disertare”, a cura di L. Barreca, Associazione Start, Centro per l’Arte Contemporanea, Castello Colonna, Genazzano, Roma.
2005 “Ground zero lo spazio del nulla”, a cura di M. Paderni, Palazzo della Pretura, Castell’Arquato (Pc).
2005 “Tre”, a cura di F. Naldi, Artopia, Milano.
2004 “Premio Carmen Silvestroni”, a cura di R. Paiano, Palazzo Albertini, Forlì (FC).
2004 “ad’a. aerea d’azione”, progetti d’arte pubblica, a cura di R. Daolio e Musei Civici di Imola, Rocca Sforzesca, Imola (Bo).
2004 “Alta Attenzione”, a cura M. Meneguzzo, rassegna di giovani artisti promossa dalla Provincia di Milano - Settore Cultura.
e Beni Culturali, fiera Miart, Milano.
2004 “Intrecciano”, a cura di M. Pozzati, Foro Boario, Modena.
2004 “No-parachute”, a cura di M. Gandini, Artandgallery, Milano.
2004 “Anteprima” - Torino, XIV Esposizione della Quadriennale d’Arte, Palazzo della Promotrice delle Belle Arti di Torino,Torino.
2002 “Arteincontemporanea 2002”, a cura di Giovani d’Arte del Comune di Modena, 42 contemporaneo, Modena.
2002 “Periscopio 2002”, a cura di P. Campigli, A. Madesani, F. Tedeschi, Galleria del Credito Valtellinese - Refettorio delle Stelline, Milano.
2002 “Eurostar”, a cura di D. Auregli e D. Grimmer, Galerie im Traklhaus, Salisburgo (A).
2002 “Un giorno”, a cura di P. Noé, P. Magni, E. Gravagnuolo, Comune di Livorno, Bottini dell’Olio, Livorno.
2001 “Eurostar”, una proposta Commissione Spazio Aperto per Salisburgo, Spazio Aperto, Galleria d’Arte Moderna, Bologna.
2001 “Foto Esordio”, a cura di MIFAV Università di Tor Vergata, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
2001 “Intercity da Bologna”, a cura di S. Grandi, Associazione Futuro, Roma.
2001 “Almoust famous”, a cura di F. Naldi, E. Bordignon, M. Altavilla, F. Pelosi, A. Zanchetta, Ex - Fienile, Castel San Pietro (Bo).
2001 “41° Premio Suzzara”, a cura di M. Corgnati, E. Mascelloni, M. Pozzati, Galleria Civica d’Arte Contemporanea, Suzzara (Mn).

RESIDENZE D’ARTISTA / WORKSHOP /PREMI

2009 Strade Bluarte 2009, a cura di C. Pilati e Provincia di Bologna, Villa Smeraldi, San Marino di Bentivoglio (Bo).
2006 Premio per l’originalità creativa Visioni Acquatiche, I Festival di Cinema e Fotografia del Mare, Solunto (Pa).
2005 Residenza Cité Internationale des Arts, Parigi.
2001 Residenza Tra immagini e parole, a cura di M. Gorni, con E. Marisaldi e E. Sanguineti,Trieste.

STUDI

1994 Diploma di Pittura, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Via Alessandrini 11, Bologna

www.abcbo.it

HESTIA
La dimora, cinque artiste e una divinità

stampato da

HESTIA
PAOLA ANGELINI
VALENTINA D'ACCARDI
MARINA GASPARINI
SABRINA MUZI
ANNA ROSSI
BOLOGNA 21 MARZO 2015
ABC | ARTE BOLOGNA
CULTURA - ABCBO.IT
A CURA DI
MAURA POZZATI

PROGETTO GRAFICO ELISA BANDINI FINITO DI STAMPARE IN MARZO 2015
© PAOLA ANGELINI © VALENTINA D'ACCARDI © MARINA GASPARINI © SABRINA MUZI © ANNA ROSSI © AGLI AUTORI PER I LORO TESTI E PER LE FOTO/TUTTI I DIRITTI RISERVATI. NESSUNA PARTE DI QUESTA PUBBLICAZIONE PUÒ ESSERE RIPRODOTTA O TRASMESSA IN QUALSIASI FORMA O CON QUALSIASI MEZZO, ELETTRONICO O MECCANICO - COMPRESE FOTOCOPIE, REGISTRAZIONE O QUALSIASI SISTEMA DI MEMORIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI O DI RECUPERO - SENZA PREVIO PERMESSO SCRITTO DEGLI AUTORI.

CON IL PATROCINIO DI

Regione Emilia-Romagna
GENUS BONONIAE MUSEI NELLA CITTÀ
CNA

UFFICIO STAMPA

culturalia

EVENTO ORGANIZZATO DA

abc